



**Arcivescovo Delpini: â??â??Trovati a tuo agio nella vitaâ??: la lezione di San Carlo Acutis ai ragazzi di Milanoâ?•**

## Descrizione

(Adnkronos) â?? In una Milano che corre veloce e lascia indietro troppi ragazzi, lâ??arcivescovo di Milano Mario Delpini, in un colloquio con lâ??Adnkronos proprio nella settimana di Santâ??Ambrogio, indica in san Carlo Acutis un compagno di strada capace di parlare allâ??adolescenza ferita e inquieta di oggi. Un modello â??originaleâ?•, lontano dalle fotocopie che il conformismo digitale produce, e capace di trasformare la fragilitâ in ricerca. Per Delpini, Carlo â??abita per sempre lâ??etâ dellâ??adolescenzaâ?• per dare ai giovani una scintilla di luce. In una cittâ piena di solitudini, la sua storia mostra che anche Milano puâ² diventare luogo di santitâ quotidiana. E invita i ragazzi a un coraggio nuovo: alzarsi, cercare, diventare protagonisti.

In un suo scritto lei ha immaginato un dialogo tra Carlo Acutis e Gesù<sup>1</sup>, che pone domande sulla vita e la morte. In che modo questo nuovo santo puâ² parlare ai giovani oggi, che spesso si confrontano con ansie, dubbi e fragilitâ ?

â??In una delle sue frasi più<sup>1</sup> conosciute Carlo ricordava che â??Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopieâ?•. Invitava, cioè, a non permettere che la superficialità, la pigrizia o la paura del giudizio degli altri soffochino lâ??originalità di ognuno di noi. In questo percorso Carlo, nonostante non provenisse da una famiglia particolarmente praticante, si è avvicinato alla fede: pregava il rosario e andava a Messa ogni giorno alla chiesa di Santa Maria Segreta, il cui oratorio ora porta il suo nome. La preghiera, per Carlo, non era un adempimento da eseguire, ma un desiderio che rende rassicurante incontrare il Signore e dialogare con lui su dubbi e paure. Il suo esempio dice a ogni adolescente che non è sbagliato avere dubbi. Piuttosto sbagliato è rinunciare a cercareâ?•.

Lei ha detto che Carlo Acutis â??abita per sempre nellâ??etâ della adolescenza per farsi amico di tutti coloro che transitanoâ?• e incoraggiarli a desiderare di diventare adultiâ?•. Quali elementi di quel modello adolescente possono diventare punti di riferimento (anche in una grande città come Milano) per i ragazzi?

â??Essere adolescenti a Milano sembra che sia diventata una cosa complicata. Alcuni raccolgono segnali preoccupanti di un malessere diffuso. Io prego san Carlo Acutis perchÃ© regali a ogni adolescente di Milano (e dintorni) almeno un pensiero, almeno una scintilla di luce, almeno un appiglio per compiere il passo avanti che la vita, come una parete di montagna, richiede a chi vuole arrivare in cima. La sua vita, per quanto breve e molto â??ordinariaâ?•, puÃ² diventare riferimento per i giovani perchÃ© ha vissuto la sua adolescenza come un tempo in cui vivere la propria vocazione, un tempo per coltivare le proprie capacitÃ , le proprie risorse e il proprio tempo a servizio del bene. In una cittÃ problematica ma anche scintillante, con grandi squilibri ma anche enormi opportunitÃ , una cittÃ in cui convivono spinte solidali e tensioni individualistiche, la vita di Carlo mostra come anche Milano Ã“ un luogo in cui si puÃ² diventare santiâ?•.

Uno dei problemi che molti giovani sperimentano Ã“ la solitudine, soprattutto in una cittÃ come Milano. Lei ha osservato che â??Milano Ã“ piena di solitudiniâ?•. In che modo la Chiesa, anche valorizzando lâ??ereditÃ di Acutis, puÃ² aiutare concretamente a superare queste solitudini? Lo sta facendo?

â??Milano Ã“ piena di solitudini: alcune sono rumorose, altre nessuno vede. La Chiesa non deve accontentarsi di denunciarle: deve abitarle. In una cittÃ segnata dallâ??individualismo, sembra che, soprattutto i giovani, preferiscano chiudersi in sÃ© stessi invece che cercare la relazione con lâ??altro. La Chiesa puÃ² diventare casa per chi si sente smarrito e lo sperimentiamo nelle parrocchie e negli oratori. Câ??Ã“ da dire, in realtÃ , che per Carlo Acutis lâ??oratorio non ha avuto una grande importanza, per quanto io ne sappia. Forse anche lui ha sentito un poâ?? di solitudine mentre percorreva il suo itinerario cosÃ¬ originale. Ma lâ??oratorio, effettivamente, puÃ² essere quel rimedio alla solitudine se effettivamente le relazioni sono curate anche meglio delle iniziative e le persone sono piÃ¹ importanti dellâ??organizzazione. Io perÃ² credo che non câ??Ã“ solitudine che non sia visitata dal Signore, se la mente, il cuore, lâ??anima apre la porta a Colui che sta alla porta e bussaâ?•.

Lei ha anche detto che i giovani oggi rischiano di essere â??liberi solo di comprareâ?•. In un contesto in cui il consumismo e lâ??individualismo sono forti, lâ??esempio di Carlo Acutis puÃ² rappresentare unâ??alternativa culturale e spirituale che parli al desiderio autentico dei ragazzi, non solo al conforto immediato?

â??Ecco: trovarsi a proprio agio nella storia, nella cittÃ , nel proprio corpo. Non perchÃ© la storia, la cittÃ , il proprio corpo siano perfetti. Ma perchÃ© sono, obiettivamente, la grazia di vivere e di vivere cosÃ¬. Mi sembra che san Carlo Acutis si sia trovato a proprio agio, si sia divertito, abbia gustato le cose belle della terra e abbia vissuto anche con disinvolta semplicitÃ la malattia e la morte. Anche nel corpo malato câ??Ã“ una â??autostrada verso il Cieloâ?• come nel corpo crocifisso di GesÃ¹. Allâ??economia di oggi â??servonoâ?• consumatori. Al bene della societÃ servono invece persone che si trovano a proprio agio nel presente e vedono la possibilitÃ di trovarvi una autostrada per correre avanti, verso lâ??etÃ adulta; avanti, verso il compimento della propria vocazione; avanti, fino al cielo!â?•.

Qual Ã“ lâ??importanza dello stile digitale e mediatico nel â??messaggioâ?• di Carlo Acutis â?? ragazzo che usava internet e i mezzi digitali â?? e come la Chiesa milanese puÃ² aiutare i giovani a usare i social, la rete, non solo come consumo ma come senso di comunitÃ , di dono, di gratuitÃ ?

â??Le solitudini di cui parlavamo poco fa sono a volte rese ancora più profonde dalle tecnologie digitali, dai social media che chiudono tanti ragazzi dentro le loro stanze. Carlo è morto quando lâ??era dei social era solo agli albori ma già si vedevano i primi segnali di questa rivoluzione digitale. Con la semplicità di un ragazzo ha mostrato che internet può diventare anche altro: un luogo di annuncio, di ricerca e di comunione. La Chiesa può aiutare i giovani se insegna loro questo sguardo: non usare la rete per consumare, ma per creare legami di amicizia, non per mostrare solo lâ??esteriorità della vita, ma per raccontare ciò che è vero. Come Chiesa ambrosiana, in particolare attraverso la Fondazione Oratori Milanesi, cerchiamo di sviluppare progetti di formazione che vadano in questa direzioneâ?•.

Guardando al domani: con la figura di Carlo Acutis e con la sua proposta pastorale per Milano, quale speranza concreta e quali sfide reali propone oggi ai giovani ambrosiani per â??alzarsiâ??, non rimanere â??dei buoni a nullaâ??, ma essere protagonisti della vita sociale e spirituale della città ?

â??Milano ha bisogno di giovani che, con lâ??aiuto degli adulti, non si rassegnino alla tristezza del mondo, ma che, come Carlo, sappiano dire che la santità è una possibilità per tutti. Io sono convinto che quello che oggi è più necessario sia la speranza. C'è un modo di vivere che riconosce lâ??aspetto desiderabile della vita, del diventare adulti, dellâ??abitare la città. Lâ??aspetto desiderabile della vita, di ogni vita, breve o lunga, faticosa o facile, complicata o semplice è rivelato solo dalla promessa di felicità di Gesù. Ma c'è chi è interessato a questa promessaâ?•. (di Andrea Persili)

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Dicembre 1, 2025

## Autore

redazione